

Pesca e ittiologia

L'ittiologia, che si occupa dello studio dei pesci, ha rappresentato una delle principali linee di ricerca di Pietro Pavesi. Egli si occupò della distribuzione, dell'anatomia e della sistematica di varie specie, tra cui lo squalo elefante, alcuni cobitidi, gli storioni e i coregoni. Pavesi fu anche tra i primi a promuovere una gestione moderna e razionale della pesca; nel 1875 pubblicò un rapporto per il Ministro della Marina Saint Bon *Contro la pesca dei bianchetti*, ovvero la pesca dei neonati di pesce azzurro, in cui auspicò a gran voce il divieto di questo dannoso prelievo: *Infatti a che pro' pensare alla semina di uova di pesci; a che l'affaccendarsi per fondare stabilimenti e gridare per la crescente penuria del pesce sui nostri mercati, quando siamo noi i vandali che lo distruggiamo appena nasce?* Grazie alla sua indiscussa autorevolezza e al rigore scientifico delle sue proposte fu spesso convocato nelle Commissioni relative alla Pesca per dirimere controversie e redigere regolamenti. Tra le questioni più delicate che dovette affrontare vi fu la *Convenzione tra la Svizzera e l'Italia per disposizioni uniformi sulla pesca nelle acque comuni ai due Stati*. La Convenzione, tuttora in vigore, venne ratificata dal Re d'Italia Umberto I e dal Presidente della Confederazione Svizzera Bavier il 10 novembre 1882.

Pavesi fu anche pioniere nelle prove d'introduzione di nuove specie di pesci nelle acque lombarde al fine di favorire la pesca professionale; utilizzò avannotti di salmone del Reno *Salmo salar* incubati a Pavia presso il Ponte coperto per la loro introduzione nel Ticino, ma non ottenne risultati; esito positivo ebbe invece l'introduzione dei coregoni o lavarelli *Coregonus wartmanni* e *Coregonus alpinus* nel Lago di Como con avannotti provenienti dalla Svizzera. L'importanza commerciale di questa operazione fu considerevole, tanto che ancora oggi la pesca dei coregoni nel Lago di Como è economicamente rilevante e permette di rifornire l'apprezzatissimo mercato locale. Nel 1896 Pavesi diede alle stampe quello che è considerato il suo maggiore contributo all'ittiologia italiana di acqua dolce: *La distribuzione dei Pesci in Lombardia*, una vera e propria carta ittica *ante litteram* che precorre di oltre mezzo secolo la realizzazione di opere analoghe in Italia.

Ancora oggi gli ittiologi riconoscono l'importanza di questo lavoro che consente di valutare come le alterazioni ambientali intervenute successivamente abbiano compromesso la presenza di alcune specie di pesci in Lombardia. Ne è un esempio la costruzione nel 1963 dello sbarramento di Isola Serafini sul fiume Po presso Piacenza, che condiziona gli spostamenti di molte specie.